Priorità 1

Codice	Punti di Forza
1.PF1	**Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013** La recente esperienza ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente "distanti", creando reti di relazioni tra imprese agricole e centri di ricerca
1.PF2	**Presenza di centri di competenza** Sono presenti sul territorio numerose strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza. Formazione in continua crescita
1.PF3	**Esperienze di rete fra operatori locali nei PSL LEADER** Le attività di animazione e di rete sviluppate nell'ambito del metodo Leader hanno permesso, in alcune aree, di consolidare metodi partecipativi e di collaborazione tra attori operanti in settori diversi
1.PF4	**Esistenza di servizi di consulenza privata (LP, OP, COOP, INDUSTRIE PRIM.)** In Campania sono abbastanza diffuse le attività di consulenza sia a livello professionale, sia nell'ambito di soggetti "collettivi", sia nell'ambito di strutture produttive
Codice	**Punti di Debolezza**
1.PD1	**Sistema formativo poco efficace e basato su metodologie e contenuti tradizionali** L'offerta del sistema formativo anche in termini di preparazione tecnica degli addetti, stimola poco la partecipazione e il ricorso alla formazione da parte degli imprenditori silvo-agricoli e non. L'offerta formativa risulta spesso ancorata a schemi tradizionali, poco orientata a temi legati alla gestione / aree di attività innovative.
1.PD2	**Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione** Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e di trasferimento, in quanto la normativa obbliga loro ad uno sforzo burocratico amministrativo ancora troppo gravoso a tal punto che anche la ripartizione delle risorse economiche (e di conseguenza la capacità di spesa), all'interno dei partenariati risulta essere nettamente in favore di altre tipologie di attori
1.PD3	**Complessità delle procedure** Le modalità di accesso alle misure di trasferimento delle conoscenze sono eccessivamente complesse e producono, oltre a ritardi attuativi, anche elevati costi "di transazione" per i beneficiari e la stessa amministrazione regionale
1.PD4	**Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione** Il livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e il grado di sinergia tra queste ultime e gli enti di consulenza è molto basso, nonché risulta essere molto scarsa anche la propensione a cooperare tra gli stessi attori della ricerca. Le attività volte all'introduzione di innovazione non sono adeguatamente coordinate: manca una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione
1.PD5	**Scarso successo dei servizi di consulenza agricola** Le attività di consulenza ed assistenza non risultano appetibili così come attualmente disegnate. - Il sistema di consulenza aziendale è diretto soprattutto al rispetto di CGO e BCAA. - Per gli agricoltori è difficile accettare una consulenza che impone obblighi (col rischio di subire sanzioni) e che poi non prevede automaticamente aiuti agli investimenti necessari. - Per i tecnici la partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione spesso è finalizzata al solo ottenimento di crediti, attestati, ecc.
1.PD6	**Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa** Le innovazioni sperimentate nel recente periodo di programmazione interessano marginalmente l'innovazione di prodotto e quella relativa ai modelli organizzativi
1.PD7	**Scarsa capacità di animazione e sensibilizzazione degli Organismi di consulenza con le aziende agricole e forestali**

	Il sistema della consulenza ha difficoltà a sensibilizzare i destinatari dei servizi e rendere appetibili le opportunità di trasferimento delle conoscenze.
1.PD8	**Livelli di competenze dei formatori interni** La Regione si è dotata di un albo dei formatori le cui caratteristiche e competenze professionali non sempre corrispondono alle esigenze della didattica e che potrebbero rivelarsi inadeguate nell'implementazione delle future attività di trasferimento della conoscenza
1.PD9	**Quadro conoscitivo delle risorse forestali frammentato/carente** Esiste un quadro frammentato ed incompleto di informazioni riguardanti le tematiche forestali, che limita la riflessione sulle esigenze legate al trasferimento delle conoscenze ed all'implementazione di iniziative di cooperazione.
1.PD10	**Analfabetizzazione informatica** I nuovi strumenti di comunicazione e trasferimento delle conoscenze richiedono una familiarità nell'uso delle stesse da parte degli utenti e dei soggetti impegnati nelle attività formative / consulenziali.
Codice	**Opportunità**
1.O1	**Propensione entrata in agricoltura dei giovani** Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative
1.O2	**Diffusione dei comportamenti più responsabili da parte dei consumatori** Vi è crescente attenzione da parte di consumatori e politici agli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità / qualità dei prodotti alimentari. Vi è anche una crescente attenzione ai contenuti etici, sociali e di sostenibilità dei prodotti. Si aprono, pertanto, spazi di mercato nuovi, su cui orientare le attività di trasferimento delle conoscenze.
1.O3	**Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse** Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio
1.O4	**Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea** Le politiche UE prestano maggiore attenzione alle tematiche dell'innovazione, fornendo nuove opportunità di sostegno
1.O5	**Sviluppo web – social networking** La veicolazione dell'informazione, la presentazione di buone pratiche, ecc, trovano nuovi e veloci mezzi di diffusione attraverso il web e le reti immateriali
Codice	**Minacce**
1.M1	**Reti relazionali frammentate** L'integrazione ricerca-aziende è ostacolata dalla frammentazione delle relazioni, spesso frutto di esperienze episodiche ed occasionali.

Priorità 2

Codice	Punti di Forza
2.PF1	**Varietà e diversificazione dell'offerta** La Campania non è caratterizzata da monocolture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia. In tale quadro, spiccano, comunque, numerose aree produttive fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura nella Valle Telesina, ecc.) nonché alcuni distretti molto specializzati (come ad esempio la produzione di ortaggi a foglia per la IV gamma, il pomodoro da industria, ecc.)
2.PF2	**Leadership in alcuni comparti produttivi** Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina); delle produzioni frutticole ed orticole; delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), la Campania assume un ruolo di Leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse (vite, agrumi, olivo…) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti.
2.PF3	**Gamma di produzioni tipiche e di qualità** In connessione con il PF1, va aggiunto che lo spettro di produzioni tipiche e di qualità è piuttosto ampio e diversificato.
2.PF4	**Presenza di Marchi a denominazione d'origine** 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli) 8 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli; Produzioni zootecniche)
2.PF5	**Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta** Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali.
Codice	**Punti di Debolezza**
2.PD1	**Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico** Il degrado ambientale e paesaggistico, come ad es. Terra dei fuochi, danneggia l'immagine di tutta la produzione agroalimentare regionale
2.PD2	**Ridotte dimensioni medie aziendali in termini di SAU e di UDE** Le dimensioni medie aziendali sono molto ridotte (4ha). La quota di aziende che dispone di meno di due ettari è pari al 60%. In termini di UDE, oltre il 32% delle aziende appartiene alla classe con meno di 2.000 euro, mentre un ulteriore 18% non supera i 4.000 euro.
2.PD3	**Basso potere contrattuale degli operatori agricoli nei confronti della trasformazione e della distribuzione** La limitata dimensione, unitamente all'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva rendono particolarmente vulnerabili le singole aziende agricole nei confronti degli operatori a valle della filiera.
2.PD4	**Elevata età media degli imprenditori agricoli** Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni
2.PD5	**Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati** La quota di capoazienda privi di titolo di studio è pari al 6%. Inoltre, la quota di soggetti in possesso di titoli specifici ad indirizzo agrario è molto bassa: diploma triennale = 0,4% (Media Italia: 0,9%); diploma scuola media superiore agraria = 2,9 (3,5); laurea o diploma universitario = 0,5% (0,8)
2.PD6	**Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree)** Oltre al dato sugli investimenti fissi lordi (-31,5% rispetto al 2001), si segnala che, riguardo alla spesa regionale a favore del settore agricolo, la Campania spende il 5,7 del budget complessivo in "ricerca e sperimentazione" (Media Italia: 6,0) ed il 5,2% in Assistenza tecnica (contro il 14,9% nazionale). Alcuni settori, tuttavia (soprattutto il determinati areali) sono invece caratterizzati da una elevata capacità di introdurre innovazione.

2.PD7	**Ridotta percentuale di produzione certificata** Sebbene la regione presenti una gamma di produzioni molto ampia e diversificata, tuttavia, in alcuni comparti la porzione di prodotti certificati è limitata.
2.PD8	**Approccio alla gestione aziendale eccessivamente individualistico** Approccio imprenditoriale individualistico, cultura, struttura aziendale e relativo modello organizzativo. Va segnalato che, soprattutto in alcuni comparti (es: ortofrutta) l'adesione a strutture associate è molto elevata. Tuttavia, anche in questi casi l'adesione ad una organizzazione (OP , Consorzi di valorizzazione e tutela di un marchio, etc.), talvolta, è solo formale, mentre comportamenti e scelte gestionali sono prevalentemente determinati da un approccio molto individualistico.
2.PD9	**Insufficienza di servizi evoluti alle imprese** L'offerta di servizi "immateriali" si limita ad una generica risposta a fabbisogni "ordinari" (es: consulenze fiscali, fornitura fitofarmaci, servizi agronomici) e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc…)
2.PD10	**Deficit infrastrutturale** Carenza di infrastrutture e difficile fruibilità di quelle esistenti soprattutto nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale. Tali infrastrutture sono riconosciute fondamentali per migliorare la competitività delle imprese.
2.PD11	**Continui processi di urbanizzazione** Uno smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto *città-campagna* ed un'incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi agricoli periurbani
2.PD12	**Ridotta diversificazione aziendale** La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree
2.PD13	**Inadeguata o limitata dotazione logistica e tecnologica** La dotazione infrastrutturale, soprattutto nelle aree interne, è molto carente nonostante la si riconosca come una componente fondamentale per favorire il potenziamento della redditività e competitività, nonché della diversificazione aziendale
2.PD14	**Difficoltà di accesso al credito** Si registra una diminuzione dei crediti ceduti al settore agricolo. Tale difficoltà deprime , in qualche maniera, la gestione finanziaria dell'impresa agricola. Va anche segnalato che i tentativi - da parte dell'Amministrazione regionale - di agevolare l'accesso al credito per le imprese agricole (es: Bancaccordo) non hanno prodotto effetti positivi.
2.PD15	**Qualità delle acque irrigue** Viene riservata una scarsa attenzione al ruolo delle acque irrigue in termini di qualità e di metodo di distribuzione
2.PD16	**Alti costi di manodopera** La manodopera ha un costo elevato ed è uno dei principali motivi per cui si rileva un incremento della sommersione del lavoro in agricoltura
2.PD17	**Scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro** La sicurezza sui luoghi di lavoro interessa anche il settore agricolo, infatti è molto alto il tasso di infortuni degli operatori agricoli, dovuto a condizioni di lavoro inadeguate o al mancato rispetto di norme prescrittive.
2.PD18	**Inadeguatezza delle infrastrutture idrauliche** L'inadeguatezza delle infrastrutture idrauliche, con particolare riferimento alla disomogenea diffusione delle reti irrigue collettive ed alla vetustà degli impianti, determina forti rischi di perdite per le imprese agricole
Codice	**Opportunità**
2.O1	**Diffusione di comportamenti maggiormente responsabili da parte dei consumatori** Al momento si tratta di nicchie, o segmenti dimensionalmente poco ampi, ma comunque interessanti ed in forte espansione. Maggiore attenzione non solo riguardo

	alla tipicità, alle caratteristiche organolettiche, ai metodi di produzione, alla salubrità (dei luoghi), ma anche verso questioni etiche (giusta remunerazione del lavoro agricolo, rapporti di lavoro trasparenti ed a norma, ecc…). In Campania alcune di queste nicchie sono in fase embrionale.
2.O2	**Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili** Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia. in generale, lo sviluppo di tecnologie tese al risparmio idrico/energetico
2.O3	**Diffusione di modelli di filiera corta** GAS: In Campania è un fenomeno in continua evoluzione negli ultimi anni; Mercatini rionali "tengono" la concorrenza con la GdO, e sono sviluppate forme organizzate (prevalentemente in sede non fissa). Prodotti ottenuti su terreni confiscati alle mafie: negli ultimi tempi è aumentata la sensibilità e la propensione ad utilizzare terreni agricoli confiscati alle mafie da parte di cooperative sociali agricole e associazioni varie. Si stima che nella sola Campania sono messi a coltura circa 1000 ettari le cui produzioni sono vendute in forma diretta alimentando attività connesse (turismo, trasformazione alimentare, ecc.).
2.O4	**Diversificazione dell'offerta in settori "contigui"** Lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta turistica, con particolare riferimento alla forme di turismo rurale (enogastronomico, ambientale-paesaggistico, religioso, sportivo) può potenzialmente "agganciare" le produzioni agricole dei territori maggiormente attrattivi.
2.O5	**Giacimenti di conoscenze derivanti da esperienze maturate nel corso della programmazione 2007/2013** Il know-how acquisito, in termini di buone pratiche, se replicato in maniera capillare sul territorio campano, può diventare un volano di crescita dell'intero settore
2.O6	**Expo 2015** Può rappresentare una vetrina importante per il sistema agroalimentare regionale, favorendo scambi di know-how e avvio di processi di internazionalizzazione
2.O7	**Forza del Made in Italy** Il Made in Italy, certificato e tracciato, sta acquisendo sempre più dignità e vantaggio competitivo sui mercati internazionali
2.O8	**Crescente domanda di produzioni locali.** Il consumatore è sempre piu' attento all'origine dei prodotti, alla qualità dei territori di riferimento delle produzioni, alle tecniche colturali manifestando una marcata propensione per i prodotti locali (chilometri zero)
2.O9	**Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili.** Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo per la produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole.
Codice	**Minacce**
2.M1	**Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico** Oltre al richiamo al punto PD1 (che si concentra in aree limitate) ampie porzioni di territorio sono ancora oggetto di speculazioni e aggressioni ambientali che potranno determinare ulteriori conseguenze negative sull'attrattività del territorio rurale.
2.M2	**Cattiva immagine territoriale** Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti (Ortofrutta e lattiero-caseario bufalino, soprattutto). Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte
2.M3	**Continui processi di urbanizzazione e competizione sull'uso dei suoli** Il consumo di suoli agricoli non è frenato adeguatamente
2.M4	**Crisi dei consumi e maggiore sensibilità verso la variabile "prezzo"** La crisi, in generale, deprime la domanda, ed introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie
2.M5	**Concorrenza di paesi del bacino del Mediterraneo e altri paesi extra UE** In connessione al punto M4, l'agricoltura regionale soffre la concorrenza sui prezzi da parte di competitors (prevalentemente extra-UE).

2.M6	**Pressione della criminalità organizzata** In tutti i settori, ma anche nelle attività agricole e soprattutto in alcune aree del territorio regionale, tale fenomeno si traduce in un aggravio nella gestione aziendale
2.M7	**Cambiamenti climatici** Una minaccia dalla quale le imprese non possono sottrarsi perché contraddistinta da eventi calamitosi e, quindi, non governabili né prevedibili
2.M8	**Diffusa irregolarità contributiva e fiscale delle imprese** Sovente le imprese non sono rispettose degli adempimenti normativi ed amministrativi che regolano la gestione aziendale
2.M9	**Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio.** Lo stato delle reti scolanti e degli impianti idrovori appare non adeguato a fronteggiare emergenze climatiche e trasformazioni

Priorità 3

Codice	Punti di Forza
3.PF1	**Consistente e diversificata presenza di produzioni agricole ed agroalimentari tipiche e di qualità** In connessione con il 2.PF3, lo spettro di produzioni tipiche e di qualità è piuttosto ampio e diversificato. Peraltro, molte di queste produzioni sono protette da marchio registrato.
3.PF2	**Buona propensione all'esportazione** Non è una caratteristica generalmente diffusa, ma nei settori di punta l'incidenza dell'export sul fatturato è interessante
3.PF3	**Presenza di alcune filiere forti** Oltre al lattiero-caseario bufalino, il territorio regionale è caratterizzato da altre filiere forti, come quelle ortofrutticole, florovivaistiche, vitivinicole, olivicole, nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma)
3.PF4	**Diffusa presenza di impianti di trasformazione.** La trasformazione dei prodotti agricoli in Campania fa registrare casi di successo ed alimenta filiere produttive a carattere territoriale
3.PF5	**Piccole produzioni locali.** La Campania è caratterizzata dalla presenza di piccole produzioni locali che rappresentano importanti elementi di supporto per l'economia dei territori
Codice	**Punti di Debolezza**
3.PD1	**Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico** Il degrado ambientale e paesaggistico (es: Terra dei fuochi) danneggia l'immagine di tutta la produzione regionale agroalimentare
3.PD2	**Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione specifica non sempre adeguati** Soprattutto in alcune aree. Ma, in generale, nonostante vi sia una discreta presenza di laureati (superiore alla media regionale) i diplomati e/o laureati ad indirizzo specifico agrario/zootecnico/veterinario sono pochi
3.PD3	**Forte processo di senilizzazione nel settore agricolo** Gli imprenditori agricoli con età inferiore ai 35 anni sono il 5% del totale.
3.PD4	**Frammentazione produttiva** Soprattutto nel settore primario, ma in generale la frammentazione aziendale (anche nella trasformazione agroalimentare) produce: diseconomie di scala; debolezza contrattuale nei confronti degli operatori a valle della filiera
3.PD5	**Scarsa propensione all' associazionismo** Nasce da un approccio eccessivamente individualistico, scarsa cultura manageriale e basso livello di capitale sociale e di fiducia
3.PD6	**Vincoli di contesto: scarsa dotazione di servizi ed infrastrutture** Problema rilevabile soprattutto nelle aree interne, determinato dalle condizioni geografiche. Nel complesso, si rileva una scarsa dotazione di infrastrutture logistiche e di interconnessione
3.PD7	**Indebolimento del settore zootecnico** In particolare, in alcuni comparti si è assistito ad una contrazione notevole del numero di capi e delle aziende, che non ha tuttavia condotto ad un generale rafforzamento strutturale (le dimensioni medie degli allevamenti, seppure in aumento, restano mediamente ridotte)
3.PD8	**Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi**

	Le aziende agrituristiche non sono collegate in rete e sviluppano scarsi elementi di integrazione sistemica con il territorio, risultando il frutto di una sommatoria di iniziative individuali
3.PD9	**Deficit tecnologico delle aziende per le utilizzazioni boschive** Esistenza di dotazioni tecniche obsolete e parchi macchine vecchi
3.PD10	**Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi** In Campania il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud: le superfici assicurate campane rappresentano solo i 4% del totale; solo lo 0,8% della Sau è assicurata (media Sud = 3,5%)
3.PD11	**Catena del valore spostata a valle** Nel complesso, le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali (ad es. prezzo del latte alla stalla vs prezzo del latte al consumo)
3.PD12	**Basso volume di produzioni certificate con marchi collettivi** Sebbene l'agroalimentare campano disponga di un considerevole numero di marchi registrati, il numero di aziende che adottano i relativi disciplinari ed i volumi certificati risultano decisamente bassi rispetto alle potenzialità
3.PD13	**Scarsa adesione ai sistemi di certificazione forestale da parte delle aziende per l'utilizzazione boschiva** Anche nel settore forestale non si rileva il decollo dei sistemi di certificazione a causa di una mancata integrazione nella filiera da parte delle aziende di utilizzazione boschiva
3.PD14	**Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali** Il settore non appare adeguatamente sviluppato in termini di volumi produttivi e di dotazioni tecnologiche
3.PD15	**Scarsi investimenti in azioni di prevenzione danni** L'esperienza (anche delle recenti programmazioni dello sviluppo rurale) dimostra che le risorse vengono utilizzate prevalentemente per interventi di ripristino, piuttosto che in azioni concrete di prevenzione del danno
3.PD16	**Quote di approvvigionamento di materia prima per la trasformazione provenienti da paesi extra UE.** L'approvvigionamento di materie prime provenienti da paesi extra europei pur concorrendo alla riduzione dei costi accresce il rischio della diffusione del falso made in Italy
Codice	**Opportunità**
3.O1	**Potenziamento dell'ICT** La tecnologia disponibile può facilitare l'avvicinamento ai mercati
3.O2	**Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare** Sono previsti nuovi strumenti per il rafforzamento della governance di filiera e per la valorizzazione di prodotti certificati (non necessariamente riconducibili ai marchi comunitari
3.O3	**Sviluppo delle filiere corte** Maggiore attenzione dei consumatori verso la provenienza delle produzioni
3.O4	**Sviluppo di filiere alternative** Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative come ad esempio il no-food, le fitobonifiche, ecc..
3.O5	**Sostegno pubblico elevato per assicurazioni** Elevati massimali di intervento pubblico nei fondi assicurativi.
3.O6	**Offerta di strumenti assicurativi molto diversificata** L'offerta delle tipologie di assicurazioni appare molto diversificata in quanto è inclusiva di molteplici garanzie e prodotti relativi a colture, impianti e zootecnia.

3.O7	**Propensione dei consumatori a scegliere prodotti derivati da allevamento in condizione di benessere animale riconosciuto** I consumatori, sempre più consapevoli e attenti alla salubrità dei prodotti, mostrano un'attenzione particolare alla provenienza e al ciclo di vita degli alimenti
3.O8	**Tracciabilità.** L'incentivazione della tracciabilità delle produzioni agroalimentari è sempre più richiesta dai consumatori e da tutti gli attori della filiera agroalimentare
Codice	**Minacce**
3.M1	**Immagine negativa del marchio Campania** Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti (Ortofrutta e lattiero-caseario bufalino, soprattutto). Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte
3.M2	**Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo** Soprattutto per alcune produzioni, è molto sofferta la competitività sui costi da parte di paesi terzi
3.M3	**Perdurante stato di crisi economica** Lo scenario macroeconomico sta condizionando le scelte di acquisto dei consumatori, penalizzando le produzioni di qualità
3.M4	**Commercio illegale del legno** Immissione sul mercato di legno proveniente da commerci illegali.
3.M5	**Rischi di diffusione malattie in allevamenti ad alta intensità** Sviluppo di focolai e insorgenza di patologie riconducibili alle condizioni di stabulazione in allevamenti intensivi.
3.M6	**Termine di applicazione del regime di contenimento della produzione di latte vaccino (regime delle quote latte) al 31 marzo 2015** Le ripercussioni in termini di perdita di competitività da parte delle aziende ubicate particolarmente nelle zone di montagna e svantaggiate può essere rilevante

Priorità 4

Codice	Punti di Forza
4.PF1	**Estensione del sistema regionale di aree protette** Il 27% circa del territorio della Campania ricade nel sistema di aree protette regionali (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve statali e regionali).
4.PF2	**Rilevante incidenza del patrimonio forestale** Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, riproduzione della risorsa idrica ecc.).
4.PF3	**Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali** Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali.
4.PF4	**Presenza di paesaggi rurali storici a notorietà globale** Alcuni dei sistemi rurali storici della regione si identificano con paesaggi e località a notorietà globale (Vesuvio, Penisola Sorrentina-Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli, ma anche in qualche misura il Cilento) in grado di trainare l'immagine complessiva della Regione e della sua agricoltura.
4.PF5	**Straordinaria biodiversità animale e vegetale** La Campania, oltre ad essere ricca in termini di diversità animale, ha la caratteristica di possedere un cospicuo numero di varietà in via di estinzione che costituiscono un vero e proprio patrimonio genetico agrario.
4.PF6	**Presenza di boschi da seme** I boschi per la produzione di sementi sono una importante risorsa per la salvaguardia delle specie forestali autoctone.
4.PF7	**Piani regionali di consulenza** La Regione offre un articolato sistema di consulenza che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano. Tale servizio è espletato attraverso i seguenti piani: Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), Piano regionale di consulenza all'irrigazione (PRCI).
4.PF8	**Presenza articolata sul territorio regionale di reti scolanti e impianti idrovori consortiili.** Tali infrastrutture proteggono e valorizzano le zone agricole contribuendo alla sicurezza ambientale e alimentare e alla difesa dal rischio erosione
Codice	**Punti di Debolezza**
4.PD1	**Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette** Il sistema di aree protette costituisce una risorsa per la gestione sostenibile del patrimonio naturale e per lo sviluppo locale, ma sconta una debolezza complessiva, determinata dal complesso quadro di competenze e da scarsità di risorse, con riferimento alle diverse attività pianificazione, gestione, implementazione locale delle politiche.
4.PD2	**Un sistema di pianificazione territoriale pubblica ancora inefficace nella tutela dello spazio rurale** La debolezza del sistema di pianificazione pubblica del territorio in Campania, non in grado di controllare adeguatamente le dinamiche di urbanizzazione e gli usi non coerenti dello spazio rurale, ha ripercussioni negative sull'integrità del patrimonio e sulla qualità dei paesaggi agricoli e rurali della regione.
4.PD3	**Debole incidenza dell'agricoltura biologica** La Campania è 13a in termini di estensione di SAU dedicata al biologico, mentre le aziende zootecniche biologiche rappresentano solo l'8,6% delle aziende presenti al

	Sud.
4.PD4	**Carenza di attività certificazione nei vivai forestali presenti sul territorio regionale** La certificazione delle specie potrebbe rappresentare un valore aggiunto ai vivai forestali presenti in Campania
4.PD5	**Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione.** In sede di valutazione preliminare il rischio potenziale di erosione è più elevato nei sistemi di terre della montagna calcarea con coperture piroclastiche, che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale e nel sistema di terre della collina argillosa (15,7% del territorio regionale).
4.PD6	**Usi civici:** si rilevano difficoltà evidenti nella loro gestione.
4.PD7	**Pratiche colturali non sempre rispettose della conservazione della qualità del suolo** Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, ma anche i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche, nonché l'entità del rischio di erosione dei suoli nelle sue diverse forme.
4.PD8	**Spopolamento delle aree marginali** Oltre il 35% della popolazione si concentra in aree urbane (A) che, nel complesso, rappresentano appena il 3% della superficie regionale. Al contrario, nelle macroaree prevalentemente rurali (D), la cui superficie complessiva è pari a poco più del 35% della superficie regionale, risiede appena il 4,7% della popolazione campana. In queste aree l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono (anche delle attività agroforestali).
4.PD9	**Abbandono dei sistemi tradizionali di gestione del suolo** L'abbandono dei metodi tradizionali di coltivazione/allevamento produce conseguenze negative sulla conservazione del suolo anche in termini di struttura e di sostanza organica
4.PD10	**Presenza di sistemi territoriali caratterizzati da intensi e diffusi processi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico** Il territorio rurale è spesso sede di comportamenti illeciti, non contratati, legati all'abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti. Importanti detrattori ambientali (si pensi alle "aree vaste" del piano regionale di bonifica dei siti contaminati), sono collocati in contesto rurale, in assenza di efficaci misure di messa in sicurezza e riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Questa immagine negativa è percepita dagli abitanti, ed è ripresa e amplificata dai media, contribuendo alla formazione del giudizio complessivo di cui al punto precedente.
Codice	**Opportunità**
4.O1	**Presa di coscienza pubblica sulla necessità di arrestare il degrado del territorio in Campania** Al di là degli eccessi e dei rilevanti impatti negativi, l'attenzione mediatica sui problemi ambientali della Campania sta producendo una salutare reazione di risveglio, consapevolezza, una richiesta dal basso di interventi efficaci di tutela e recupero dei territori degradati, di difesa della salute dei cittadini-consumatori.
4.O2	**Aumentata attenzione dei consumatori nei confronti dei prodotti tipici di qualità** Prendono piede anche in Campania esperienze di promozione di un'enogastronomia tipica di qualità, fortemente legata alle culture ed agli ambienti tipici di produzione. Si tratta di una importante opportunità di promozione del variegato patrimonio di paesaggi rurali regionali descritto dall'analisi di contesto.
4.O3	**Aumentata attenzione dei consumatori nei confronti dei prodotti biologici** I consumatori sono più attenti nell'acquisto degli alimenti considerati sani. Il consumo di alimenti biologici è in aumento.
4.O4	***Greening* I Pilastro** La presenza di questa tipologia di aiuto, introdotta in merito ai pagamenti diretti con il Reg. Comunitario 1307/2013, può favorire un'attività agricola ancora più attenta al riequilibrio ambientale e territoriale.

4.O5	**Normativa** che impone divieto di bruciare residui agricoli.
4.O6	**Infrastrutture verdi** Approvazione del regolamento dell'UE sulle infrastrutture verdi rappresenta un'importante opportunità per favorire azioni che rafforzino il capitale naturale.
4.O7	**Pagamenti servizi eco-sistemici** Il PES indica una transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti da prodotti legnosi.
4.O8	**Convenzione nazionale sulla biodiversità** Rappresenta un opportunità importante da cogliere per rafforzare gli interventi che arrestano il declino della biodiversità
4.O9	**Vocazione alla produzione agricola e sistemi agro-alimentari di pregio** La nostra regione si compone di aree contraddistinte da una forte vocazione produttiva millenaria, peraltro molto diversificata in relazione alle eterogenee caratteristiche fisiografiche tecniche produttive. Secondo una stima indicativa le aree agricole regionali di elevato valore naturalistico interesserebbero una superficie stimabile sino a circa 82.000 ettari, pari al 10% circa della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS, 2009)
4.O10	**Contratti di fiume** Accordi volontari tra gli attori istituzionali, sociali ed economici di un territorio fluviale o di un bacino idrografico possono contribuire a promuovere la valorizzazione delle risorse economico-produttive, ambientali e paesaggistiche delle aree rurali
Codice	**Minacce**
4.M1	**Presenza di sistemi territoriali caratterizzati da intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli** La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione, è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile.
4.M2	**Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive** I danni provocati dalla fauna selvatica danno luogo a conflitti che possono incidere negativamente sulla conservazione delle specie selvatiche
4.M3	**Presenza di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale** Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione, fotovoltaico su larga scala).
4.M4	**Fitopatie** Le fitopatie rappresentano un danno potenziale grave alle coltivazioni. Da esse scaturisce il rischio di alterazione della qualità varietale e, dunque, di un condizionamento del processo di commercializzazione del prodotto di notevolissima portata (un esempio su tutti la vicenda del cinipide).
4.M5	**Incendi boschivi** Gli incendi boschivi sono riconosciuti come una potente minaccia per l'intero patrimonio forestale e sono concausa di un perdurante degrado ambientale delle aree frequentemente colpite.
4.M6	**Frammentazione delle competenze, in termini normativi,** e scarso coordinamento nella gestione razionale della risorsa suolo.
4.M7	**Presenza di aree ad alto rischio di deterioramento della qualità delle acque** Aree ad agricoltura intensiva, in cui si pratica un massiccio uso di prodotti chimici di sintesi, sono interessate da un altrettanto spinto deterioramento della risorsa idrica.
4.M8	**Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata** Frane e dissesti di natura idrogeologica, derivanti da condizioni atmosferiche avverse, hanno spesso procurato una forte compromissione delle coltivazioni di alcune aree della Campania.
4.M9	**Erosione genetica** Progressivo impoverimento della biodiversità vegetale ed animale

Priorità 5

Codice	Punti di Forza
5.PF1	**Superficie forestale** Significativa incidenza delle coperture forestali (32%), rispetto alla superficie territoriale complessiva della regione.
5.PF2	**Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati** Discrete quantità di biomasse residuali di origine agroforestale potenzialmente sfruttabili.
5.PF3	**Potenziale di biomassa utilizzabile per la produzione di energia rinnovabile in filiera corta** Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e agroindustriale in un dato territorio.
5.PF4	**Incremento rete irrigue in pressione** I consorzi di bonifica hanno avviato processi di ammodernamento delle reti idriche a servizio delle aziende agricole. In particolare è aumentato il numero di aree asservite dalle reti **in pressione.**
5.PF5	**Piano irriguo regionale** La presenza di un piano consente di razionalizzare le scelte in tema di gestione idrica in agricoltura
5.PF6	**Piano regionale di consulenza all'irrigazione** Un sistema di consulenza efficiente che sostenga le aziende, rappresenta uno strumento fondamentale per l'attivazione di comportamenti consapevoli in termini di risparmio idrico
Codice	**Punti di Debolezza**
5.PD1	**Aumento emissioni metanigene in agricoltura** Gli allevamenti zootecnici, accompagnati, talvolta, da inefficienti metodi di spandimento dei reflui, rendono difficile la gestione degli stessi
5.PD2	**Costi di smaltimento dei reflui** I sottoprodotti provenienti da agricoltura e agroindustria che non vengono utilizzati rappresentano un costo di smaltimento e non una materia prima energetica.
5.PD3	**Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili** La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale (-44,7%). la quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, valore ben al di sotto della quota Italia (23,8%) e del valore per il Mezzogiorno (23,3)%.
5.PD4	**Elevato rapporto capi allevamento/SAU** Il carico zootecnico (UBA / ha SAU) è particolarmente elevato nelle province di Caserta (1,8) e Napoli (1,2). La media Italia è pari a 0,8
5.PD6	**Prelievo eccessivo di acqua da pozzi** Molte aziende agricole, anche se ubicate in aree servite da reti irrigue, tendono comunque ad effettuare emungimenti da pozzi propri, il più delle volte fuori controllo
5.PD7	**Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole** Le aziende agricole spesso non sfruttano la possibilità (preziosa) offerta dal sistema di consulenza istituito dalla Regione non cogliendo l'occasione di ottimizzare la gestione irrigua
5.PD8	**Uso non efficiente della risorsa idrica** Metodi razionali per la gestione della risorsa idrica (a livello aziendale), finalizzati ad un risparmio/recupero della stessa, non sono ancora capillari sul territorio

	regionale
5.PD9	**Non equilibrata disponibilità di risorsa idrica sul territorio** Il sistema di reti irrigue non si presenta omogeneo sul territorio, infatti alcune aree sono maggiormente servite rispetto ad altre**.** Tale squilibrio crea forti condizionamenti al sistema produttivo.
5.PD10	**Ciclo dell'acque nelle aziende zootecniche** La gestione del ciclo dell'acqua e delle acque reflue nelle aziende zootecniche non è sempre soddisfacente e razionale
5.PD11	**Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali** La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali provoca, tra l'altro, forti costi di gestione aziendale
Codice	**Opportunità**
5.O1	**Creazione di mercati indotti nel campo delle energie rinnovabili** La filiera delle energie rinnovabili crea un buon indotto economico oltre che ambientale, e l'incremento dell'occupazione
5.O2	**Diffusione di modelli di filiera corta nel campo delle energie rinnovabili** Diffusione di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali.
5.O3	**Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura** Le tecniche agricole tradizionali, volte a consentire la coltivazione in ambiente arido, rappresentano un'opportunità da sfruttare come ulteriore metodo per la razionalizzazione della risorsa idrica in agricoltura
Codice	**Minacce**
5.M1	**Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico** Ampie porzioni di territorio sono ancora oggetto di speculazioni e aggressioni ambientali che potranno determinare ulteriori conseguenze negative sui sink di carbonio.
5.M2	**Incendi forestali** Gli incendi boschivi sono riconosciuti come una potente minaccia per l'intero patrimonio forestale e sono concausa di un perdurante degrado ambientale delle aree frequentemente colpite.
5.M3	**Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)** La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti.
5.M4	**Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile)** Difficoltà e diffidenza della popolazione nell' accettare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed inquinanti.
5.M5	**Aumento rischio isole di calore** La temperatura nelle grandi città, soprattutto in estate , si presenta molto più elevata rispetto ad aree rurali limitrofe. Le persone vivono in città hanno un rischio maggiore di mortalità (soprattutto anziani e bambini) rispetto a coloro che vivono in ambiente suburbano o rurale. Ovviamente ciò si verifica quando non è presente una oculata gestione degli spazi periurbani .
5.M6	**Eventi meteorici calamitosi** Precipitazioni atmosferiche calamitose provocano ingenti danni alle coltivazioni (esempio castagno e nocciolo), sovente irreversibili, con conseguente danno economico per le imprese.
5.M7	**Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche** La disponibilità di risorse idriche è oggetto di competizione tra gli usi civili e gli usi agricoli.

Priorità 6

Codice	Punti di Forza
6.PF1	**Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette** Nelle aree rurali una consistente porzione della superficie è oggetto di protezione. Peraltro, si rileva una interessante varietà di habitat e risorse paesaggistiche.
6.PF2	**Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà degli habitat** Collegato al punto 6.PF1 il consistente e diversificato patrimonio di biodiversità produce impatti positivi sia sulla diversificazione dell'offerta agroalimentare, sia sul pacchetto di offerta complessiva del territorio in chiave turistico-ambientale.
6.PF3	**Livello di coesione sociale** Le popolazioni rurali sono caratterizzate da una buona predisposizione all'aggregazione soprattutto nelle aree dove è adottato il metodo LEADER per cui si sono favoriti momenti di scambio, confronto e dialogo
6.PF4	**Varietà dei prodotti DOP, IGP, ecc.. ed enogastronomia di qualità** 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 8 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli; Produzioni zootecniche).
6.PF5	**Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale** La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.
6.PF6	**Presenza articolata sul territorio regionale dei consorzi di bonifica** L'attività dei consorzi e' in grado di incrementare l'attrattivita' delle zone rurali, mantenere e creare opportunità
6.PF7	**Presenza di esperienze e buone pratiche di agricoltura sociale.** Un ulteriore impulso alla diversificazione delle fonti di reddito agricolo è fornito dalla promungazione della Legge Regionale n. 22 del 10 aprile 2012, che detta norme in materia di agricoltura sociale e disciplina fattorie ed orti sociali.
Codice	**Punti di Debolezza**
6.PD1	**Struttura produttiva frammentata** In tutti i settori produttivi le dimensioni medie delle aziende sono minime: prevale la conduzione artigianale, con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione e sul livello di competitività: difficilmente il raggio d'azione aziendale supera i limiti geografici locali/regionali.
6.PD2	**Condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione** La posizione geografica e le caratteristiche morfologiche creano condizioni di isolamento che si traducono in una ridotta disponibilità e/o fruibilità dei servizi per le popolazioni e le imprese, che si traducono nella qualità delle condizioni di vita e nell'attrattività del territorio per gli investimenti produttivi.
6.PD3	**Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese** Le ridotte dimensioni e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati ed infrastrutturali.
6.PD4	**Problemi legati a dissesto idrogeologico** Buona parte del territorio è a rischio idrogeologico. Le aree interne sono quelle maggiormante esposte anche a causa dello spopolamento e mancanza di manutenzione.
6.PD5	**Scarsità dei servizi alla popolazione** L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, dunque non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del

	già dilagante processo di marginalizzazione.
6.PD6	**Limitata diffusione della banda larga** La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare di uno storico divario digitale (meglio conosciuto come *digital divide*) in alcune aree interne. E', però, molto importante sottolineare l'impegno profuso a favore della banda larga nel corso della programmazione per lo sviluppo rurale 2007/2013.
6.PD7	**Scarsa capacità di diversificazione (oltre il turismo)** Troppo spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica, ciò si traduce in una bassa capacità di intercettare l'ampio ventaglio di opportunità derivanti dalla diversificazione in agricoltura.
6.PD8	**Assenza di piani di gestione delle aree protette** La mancanza di adeguati piani di gestione delle aree protette (Siti Natura 2000) non consente di realizzare un efficace governo del consistente patrimonio naturalistico e paesaggistico campano.
6.PD9	**Debolezza della pubblica amministrazione** Rallentamenti di tipo amministrativo-procedurale sono dovuti anche ad un basso presidio e ad una scarsa operatività da parte della pubblica amministrazione sia locale che regionale.
6.PD10	**Mancanza di prodotti forestali certificati** Assenza di certificazione in ambito forestale nonostante il crescente bisogno espresso dai consumatori in merito alla qualità dei prodotti provenienti dalle foreste e alla trasparenza delle diverse fasi della filiera forestale.
6.PD11	**Difficoltà di attuazione di approcci integrati tra i diversi fondi strutturali** La bassa capacità di integrazione e dialogo tra i diversi fondi strutturali si traduce in una serie di interventi spesso scollegati tra loro e, dunque, poco finalizzati a concrete attività di sviluppo locale in aree a rurali.
6.PD12	**Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera** Bassa capacità attrattiva delle aree rurali e scarsi collegamenti dell'offerta con la fascia costiera (collegato al 6PD2).
6.PD13	**Scarsa capacità gestionale dei GAL** **Si** rileva una difficoltà di gestione delle procedure da parte dei Gal, nonostante si riconoscano pienamente le capacità di animazione ed aggregazione nei territori rurali.
6.PD14	**Inadeguata e scarsa integrazione tra le infrastrutture / infrastrutture del "Turismo lento"** L'offerta turistica delle aree rurali è principalmente rappresentata da risorse enogastronomiche, storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche. Le modalità di fruizione di tali risorse è correlata alle esigenze di una domanda che richiede specifici servizi e infrastrutture (materiali ed immateriali). Pur in presenza di una diffusa rete di ospitalità (ristorazione, alloggio, ecc.) in generale si riscontra una limitata presenza di infrastrutture e servizi di supporto che permettano una piena valorizzazione delle risorse territoriali (naturalistiche e paesaggistiche) con una limitata presenza di progetti legati al "turismo lento".
6.PD15	**Scarsa presenza dell'offerta sul WEB** Numerosi siti, ma prevalentemente "statici" e non finalizzati alla messa in comunicazione dell'offerta (produzioni agroalimentari, pacchetti turistici, ecc…) con la domanda. Dunque, si registra una limitata promozione dell'offerta turistica sui principali canali di informazione digitale nonché di e-commerce
6.PD16	**Ricettività inadeguata dal punto di vista degli standard qualitativi** La presenza di strutture turistiche è aumentata nell'ultimo decennio. Tuttavia si rileva una scarsa qualificazione/differenziazione dei servizi resi e, in generale, una scarsa "cultura dell'accoglienza" che disincentivano l'acquisto e la fruizione dei servizi turistici
6.PD17	**Scarsa capacità di integrazione tra politiche sociali e per lo sviluppo rurale.** Le recenti esperienze di programmazione evidenziano l'esistenza di difficoltà programmatiche ed attuative derivanti da una scarsa azione di coordinamento di politiche

	e strumenti, ai diversi livelli amministrativi.
6.PD18	**Debolezza finanziaria dei Gal** I Gal campani non presentano una situazione finanziaria robusta e affrontano con difficoltà le operazioni pianificate (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere prevalentemente immateriale) a causa della mancanza di anticipazioni, non previste dal Regolamento Feasr per questo genere di operazioni.
Codice	**Opportunità**
6.O1	**Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche** Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc).
6.O2	**Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni confiscati)** Le leggi sull'agricoltura sociale e sui beni confiscati sono uno strumento importante ed una utile opportunità per favorire forme diversificate di sviluppo sociale (ed economico) nelle aree rurali. (Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 "*Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali*" con relativo regolamento attuativo. Legge regionale n. 7 del 16 aprile 2012 nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata").
6.O3	**Alta gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei *green job*)** Legata alla 6.O2 e alla 6.O1. La sperimentazione di forme innovative ed alternative legate ai *lavori verdi* e la legge regionale n. 5 del 30 marzo 2012 rappresentano, tra le altre, valide opportunità per lo sviluppo di una diversificazione del reddito in agricoltura.
6.O4	**Domanda crescente di *slow tourism*** Le caratteristiche paesaggistiche e la ricchezza in aree ad alto valore naturalistico sono condizioni ideali per favorire lo *slow tourism.*
6.O5	**Pagamenti servizi eco-sistemici** Il PES indica una transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente . Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti da prodotti legnosi.
6.O6	**Sviluppo di piani di assestamento forestali** La vigenza dei piani di gestione (limitata, attualmente, a pochi comuni) consente di pensare ad una adeguata governance delle foreste
6.O7	**Contratti di fiume** Accordi volontari tra gli attori istituzionali, sociali ed economici di un territorio fluviale o di un bacino idrografico possono contribuire a promuovere la valorizzazione delle risorse economico-produttive, ambientali e paesaggistiche delle aree rurali
6.O8	**Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche etc..** Le infrastrutture idrauliche possono concorrere a soddisfare la domanda dei flussi di turismo lento e concorrere a sostenere la diversificazione
Codice	**Minacce**
6.M1	**Impoverimento demografico (spopolamento, invecchiamento)** Soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) si registrano: ulteriore diminuzione della popolazione e riduzione della popolazione attiva e dei giovani.
6.M2	**Immagine negativa del marchio Campania** Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti anche in aree non direttamente coinvolte. Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte e del turismo rurale
6.M3	**Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo** Soprattutto per alcune produzioni, è molto sofferta la competitività sui costi da parte di paesi terzi.
6.M4	**Perdurante stato di crisi economica**

	Lo scenario macroeconomico sta condizionando le scelte di acquisto dei consumatori, penalizzando le produzioni di qualità.
6.M5	**Pressione urbanistica sull'ambiente e sul paesaggio** E' stato rilevato che negli ultimi anni la pressione urbanistica (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo) ha prevalentemente interessato le aree rurali intermedie.
6.M6	**Perdita di biodiversità in alcune aree agricole** Collegata al punto 6.M5, il rischio di tale processo è la perdita di biodiversità e, con essa, di alcuni dei fattori di forza del territorio.
6.M7	**Progressiva perdita di posti di lavoro in ambito forestale** Sia nel settore pubblico che in quello privato la questione occupazionale assume rilievo critico, determinato non solo da elementi contingenti di crisi, ma anche di una complessiva governance di sistema che non considera le diverse potenzialità economiche (prodotti forestali, sottobosco, filiera energetica, turismo, ecc…) della risorsa forestale.
6.M8	**Dotazione normativa regionale inefficace** La legge regionale 11/96, relativa alla gestione delle foreste si presenta, nella sua struttura, incoerente ed ostativa per una opportuna realizzazione degli interventi in ambito forestale
6.M9	**Assente dotazione normativa per quel che riguarda la diffusione degli alberghi diffusi** L'aggregazione dell'offerta di ospitalità e servizi turistici non è supportata né orientata da strumenti normativi. Ciò non agevola l'implementazione di questo modello di sviluppo turistico territoriale che, invece, rappresenterebbe un valido strumento di valorizzazione dei borghi e recupero degli immobili rurali.
6.M10	**Limitate risorse umane e competenze dedicate all'approccio Leader.** La complessità dell'approccio Leader richiede, sia a scala locale, sia nell'ambito dell'Amministrazione regionale, una adeguata dotazione di risorse umane in grado di affiancare e sostenere l'avvio e l'implementazione delle strategie di sviluppo locale. La limitata disponibilità di risorse umane dedicate al Leader rischia di produrre inefficienze e criticità.